

Scienza&Tecnologia

Didattica 2.0

ASCOLTA

Lezioni a casa e compiti a scuola La rivoluzione della classe capovolta

La lezione si impara a casa, i compiti si fanno a scuola. È la "classe capovolta" (*flipped classroom*, ovvero l'ultima frontiera della scuola 2.0. Nel pomeriggio gli alunni, collegandosi al sito/blog del docente o a una piattaforma dedicata, seguono la lezione attraverso podcast o video tutorial. Il giorno dopo, in classe, mettono in pratica le nozioni imparate, facendo i compiti, lavorando in gruppo o svolgendo attività laboratoriali. L'insegnante, dunque, **non sta più in cattedra o alla lavagna**, ma gira tra i banchi e dà a ciascun ragazzo l'attenzione di cui ha bisogno. E gli strumenti di lavoro non sono più solo carta e penna, ma anche tablet, pc e smartphone.



In Italia esistono docenti che hanno fatto proprio questo metodo di insegnamento e i risultati, dicono, si vedono: "si punta a una scuola più pratica. I ragazzi sono più coinvolti, più interessati e anche le prove Invalsi vanno meglio". L'occasione per mettere a confronto le varie esperienze è stato il primo convegno sulla *flipped classroom* organizzato oggi a Roma dalla Fondazione Mondo digitale e la Flipnet, l'associazione per la promozione della classe capovolta. **"Gli insegnanti italiani sono pronti a questa innovazione"** - ha osservato il linguista **Tullio De Mauro** - e un giorno se ne accorgerà anche il ministro dell'Istruzione". Da questa didattica, ha aggiunto, si avrà "una scuola più inclusiva, più laboratoriale e che darà più spazio al lavoro di gruppo e alla scrittura".

La didattica capovolta, hanno sottolineato i promotori dell'incontro, nasce dalla "necessità di adeguare il sistema formativo alle nuove sfide educative, proponendo attività più coinvolgenti che si adattano in modo flessibile alle capacità di ciascuno studente, **con attenzione specifica anche ai bisogni educativi speciali**". Maurizio Maglioni insegna chimica in un istituto professionale di Roma. Da un anno ha applicato la didattica capovolta nelle sue classi e "alle Olimpiadi della Chimica tutti e sei gli alunni che hanno gareggiato si sono piazzati ai primi posti della classifica regionale". "Insegno Chimica da 25 anni - ha detto - e non era mai successo prima. È evidente che a questi studenti ha fatto bene lavorare in gruppo". Secondo Maglioni "rivoluzionario" la didattica non è difficile per un docente: "l'importante è imparare a creare un proprio sito o blog per caricare i contenuti a cui possono poi accedere i ragazzi". Il suo si chiama Chemicasemplice.

All'istituto comprensivo di Livigno (Sondrio) è stata avviata una sperimentazione sulle classi IV e V della primaria. "Abbiamo usato una piattaforma Moodle - hanno raccontato le docenti Francesca Muraca e Aurora Di Benedetto - e gli alunni hanno imparato a usarla assieme ai loro genitori. Vi accedono con una password e noi controlliamo le loro attività. Postiamo filmati e documentari e rispondiamo alle loro domande via messaggio. **A scuola poi ci rimane più tempo per le attività laboratoriali** e riusciamo a fare in modo che i bambini mettano in pratica quello che apprendono. E anche i test Invalsi, le cui consegne spesso in passato li avevano messi in difficoltà, sono andati bene".